



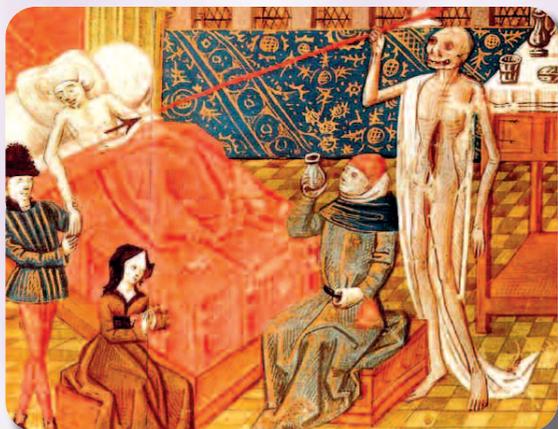
Giugno 2015

# Notiziario OMD n. 177

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi



**IN QUESTO NUMERO: MESSAGGIO USG; CAUSA DI BEATIFICAZIONE  
DI P. COSIMO E ANNA MORONI; RICORDO DI P. L. MIGLIACCIO.**



**Ricette dalla Spezieria  
di  
San Giovanni Leonardi**

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(Conv. in L. del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCD - Roma





*Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto Misericordiosi come il Padre (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38)*

## Notiziario OMD

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie  
per gli amici di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma  
Tel. 06 68804897  
www.ordinedellamadredidio.org  
e-mail: madredidio@libero.it

N. 177 - Giugno 2015

**Direttore Responsabile:** Davide Tuccio  
Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

**Fotocomposizione e Stampa**

Tipolitografia Sabry s.n.c.  
Via Pietro Belon, 130 - Roma - 06 262448

Finito di stampare nel mese di Giugno 2015

## Sommario

EDITORIALE	PAG. 3
RICETTE DALLA SPEZIERIA	" 7
RICORDO P. LUCIO MIGLIACCIO	" 18
CAUSA DI BEATIFICAZIONE P. COSIMO BERLINSANI E ANNA MORONI	" 21
NOTIZIE DAL CILE E DALLA COLOMBIA	" 26
NOTIZIE DALL'INDONESIA E DALL'INDIA	" 28
NOTIZIE DALL'ITALIA	" 30
IL LORO RICORDO È BENEDIZIONE	" 33
GRAZIE	" 36

### In copertina

Assemblea presente alla causa  
di beatificazione di Cosimo Berlinsani  
e Anna Moroni

## MISSIONI OMD

**CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008**

*intestato a:* Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio  
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

## EDITORIALE / MESSAGGIO



### La Vita Consacrata nel progetto ecclesiale di papa Francesco

Il 26 maggio 2015, presso il Salesianum di Roma, si sono aperti i lavori dell'85ª assemblea semestrale Unione Superiori Generali in cui ho personalmente partecipato come Padre Generale dell'Ordine della Madre di Dio. Sono stati tre giorni di scambi e di opinioni sul progetto ecclesiale che il Papa Francesco ha per la Vita Consacrata. Dopo il saluto iniziale del Presidente USG, p. Nicolàs (gesuita), si è entrati subito nel tema di quest'anno: "Inviati nella gioia. La missione della VC nella Chiesa di papa Francesco". I lavori sono poi proseguiti con una breve riflessione sia del Prefetto che del Segretario del dicastero vaticano per la VC, card. João Braz de Aviz e mons. José Rodríguez Carballo.

Alla fine dell'incontro abbiamo stilato un piccolo documento, frutto dei lavori dei gruppi linguistici, che ci hanno dato pace e serenità per la nuova primavera che il Signore ci darà sulla Vita Consacrata. Ecco il testo:

#### 1. Dono e responsabilità dell'ora ecclesiale presente

Papa Francesco è un dono per la Chiesa e in particolare per la vita consacrata. In quanto religioso, egli vive e conosce la vita consacrata per esperienza diretta. Il suo esercizio del ministero petrino sta aiutando tutta la Chiesa a conoscere e valorizzare la vita consacrata; nello stesso tempo egli sta dando speranza alla vita consacrata e la sta aiutando a uscire dall'isolamento e dalla autoreferenzialità.

La vita consacrata era ritenuta da tanti

ormai alla fine o per lo meno era considerata marginale nella Chiesa. Le difficoltà della vita consacrata confermavano ulteriormente questa percezione: invecchiamento, mancanza di vocazioni, pesantezza delle strutture, ridimensionamento, chiusura delle opere, ... Il rischio dello scoraggiamento e del ripiegamento su di sé era reale. Già il Papa Benedetto XVI aveva iniziato questo processo di attenzione alla vita consacrata e alla sua valorizzazione, dopo un periodo di relativa marginalizzazione. Avendo ora la Chiesa un Papa religioso, questa spinta al riconoscimento della spe-



cificità della vocazione consacrata è ulteriormente avanzata. Papa Francesco non si dimentica di essere religioso e invita i consacrati alla conversione del cuore.

La testimonianza di vita di Papa Francesco aiuta i Superiori generali a motivare i confratelli nel vivere la loro vocazione consacrata con più radicalità, in stile evangelico e con gioia. Li sostiene nel chiedere di porre al centro della risposta vocazionale la relazione con il Signore Gesù e la sequela. Egli mostra il fascino della vita consacrata e con questo pone interrogativi vocazionali ai giovani circa la vocazione consacrata nella Chiesa.

In questa stagione ecclesiale la vita consacrata può dire e dare un suo specifico contributo alla Chiesa. La vita consacrata è aiutata a scoprire la propria specificità nell'annuncio della misericordia, nel superamento della mondanità spirituale, nella testimonianza della fraternità, nell'uscita verso le frontiere e le periferie, nella preferenza dello stare con la gente, nello stile di vita povera e nel servizio ai poveri.

Il linguaggio di Papa Francesco è il nostro: semplice, immediato, comprensibile. È il linguaggio del popolo e per questo è il linguaggio cristiano. Egli parla e guida la Chiesa per il ruolo che ha, ma con la sua persona. Egli manifesta di essere vicino a Dio per la sua umanità: tale umanità rivela un Dio vicino a tutti, soprattutto agli

esclusi. Il suo stile è spontaneo e immediato, non formale o programmato. Egli vive ciò che crede.

Papa Francesco si aspetta molto dalla vita consacrata; egli ci invita a "svegliare il mondo". L'icona della "donna curva" è parsa a qualcuno eccessiva; la vita consacrata rischiava di essere ammalata anche per le sue chiusure. Certamente oggi l'appello rivolto da papa Francesco alla vita consacrata è una nuova e impegnativa opportunità e responsabilità. Come il cieco di Gerico siamo inviati ad alzarci e camminare.

## 2. Esperienza spirituale della vita consacrata

Papa Francesco ci invita a tornare al primo amore, a dare il primato a Dio nella nostra vita, a porci al seguito del Signore Gesù, a testimoniare la vita evangelica. L'identità della vita consacrata è essere segno della forma di vita di Cristo. Egli insiste nell'aver cura della intimità con Cristo; partendo da questa relazione tutto cambia. I suoi scritti sono fonte di ispirazione e stimolo per la conversione; sono un valido aiuto per i Superiori generali; egli invita ad assumere questa scelta fondamentale di vita.

La spiritualità che ci propone è quella concreta della vita quotidiana, vissuta con gesti semplici e autentici, carichi di amore e tenerezza; essa non ci porta a vivere in un mondo parallelo, ma a vivere la vita reale. La spiritualità si traduce in saluto e cortesia, chiedere permesso, dire grazie, domandare scusa, ... L'esperienza spirituale non è solo per specialisti o specializzati, ma è per tutti; è una realtà comune e popolare. Non si può vivere la vita cristiana senza una forte spiritualità.

Il Papa ci invita a superare la mondanità spirituale, che è fatta di ricerca di potere e privilegi, manifestazione di forza e potenza, corsa ai primi posti e all'avanzamento

nella carriera, ostentazione di superiorità e orgoglio, fame di denaro, comodità e lusso. Segni concreti che indicano il superamento della mondanità spirituale sono la semplicità, l'umiltà, la sobrietà e la povertà, l'autenticità senza ipocrisie e formalismi.

Egli insiste sul discernimento spirituale come attitudine di vita. Egli ha maturato una capacità di guida spirituale, attenta a ciò che avviene, secondo il criterio che la realtà è più importante dell'idea. Il discernimento aiuta la vita consacrata ad ascoltare, a leggere le situazioni, a individuare cammini in modo che risulti profetica. Il discernimento ci porta alla conversione; esso ci chiede una spiritualità dell'esodo.

Egli permette allo Spirito Santo di essere libero e creativo; è aperto alle sorprese di Dio. C'è talvolta nella Chiesa la tendenza ad addomesticare lo Spirito. Aperti allo Spirito, anche noi dobbiamo lasciarci sorprendere da Dio; anche la nostra vita deve essere una sorpresa. Frutto di apertura allo Spirito è essere attenti a ogni persona, specialmente "all'amico importuno", mantenere la serenità nelle situazioni impreviste, irradiare gioia.

### 3. Costruzione della fraternità da parte della vita consacrata

Il Papa insiste sul fatto che noi religiosi dobbiamo collaborare a costruire la Chiesa come "casa e scuola" della comunione. La capacità di accogliere e ascoltare di Papa Francesco è uno stimolo per i Superiori generali a costruire la comunione. Occorre farsi carico più della persona che non della organizzazione e delle strutture e avere attenzione a tutti, iniziando dai giovani fino agli anziani ed ammalati.

Il servizio di autorità nella vita consacrata è "guardare alla croce di Cristo, per servire fino a dare la vita". La pazienza è una virtù che i Superiori devono avere per poter

costruire la comunione. Il riconoscersi peccatori con limiti e fragilità, anche da parte di chi esercita il servizio di autorità, facilita la costruzione della vita fraterna e pure la correzione fraterna. Occorre sapere parlare al cuore dei confratelli: "cor ad cor loquitur".

La cultura dell'incontro deve favorire la comunicazione. Occorre per questo una mistica della fraternità e una spiritualità della comunione, che faciliti condivisione di vita e vissuto, relazioni profonde, vere amicizie, dialogo, cammini comuni, accoglienza delle differenze, superamento di divisioni, passi di riconciliazione, possibilità concreta della correzione fraterna. Senza incontro non è possibile fare un cammino insieme.



La testimonianza della fraternità della vita consacrata è già il primo servizio alla missione; ciò richiede di lavorare insieme, progettando, realizzando e valutando in équipe. La fraternità, non autoreferenziale ma "in uscita", diventa comunione apostolica. La fraternità appresa e costruita nella comunità si allarga fino a diventare comunione con i laici coinvolti nel nostro spirito e nella nostra missione, comunione con la Chiesa locale, rete di comunione con il territorio; si possono così instaurare nuove "mutuae relationes".

Noi non siamo stati formati alla fraternità;

essa richiede tempo, impegno, attitudini, capacità. La comunità religiosa è comunità apostolica; noi spendiamo tempo per parlare del lavoro apostolico, ma spesso non abbiamo tempo per la fraternità. Papa Francesco, anche con il suo stile di vita a Santa Marta, ci insegna l'importanza della comunità e della relazione. Le 15 malattie della curia romana possono riguardare anche le curie generalizie. Occorre superare chiacchiere, pettegolezzi, calunnie.

#### 4. Il servizio della vita consacrata alla missione

Papa Francesco ci invita a realizzare la nostra missione, lasciando strutture che non rispondono più alle esigenze odierne, e a non identificare la missione con le opere. Egli evangelizza con gesti e parole. Egli sa stare con la gente, perché ritiene che l'incontro è un modo privilegiato per evangelizzare. Egli ci sollecita ad andare dove ci sono le fragilità del mondo, per guarirle con la medicina dell'accoglienza e della misericordia.

Il carisma non va "imbottigliato" e preservato; esso deve essere ravvivato più frequentemente; lo spirito degli inizi di un Istituto non può essere considerato come la totalità del carisma: esso ha uno sviluppo e una crescita, ma può avere anche una sclerotizzazione e un declino. Mantiene vivo e vivace il carisma l'andare fuori, il lasciare le consuetudini e non fermarsi nelle posizioni acquisite. Per poter "svegliare il mondo", la vita consacrata deve essere sveglia e continuamente vigilante.

Solo se si ha una mistica del servizio e una spiritualità della missione apostolica, allora si può superare la tensione tra azione pastorale, vita fraterna e preghiera e quindi vivere in grazia di unità e in armonia

l'identità della vita consacrata. Per questo occorre costruire comunità per la missione, che non siano ripiegate su se stesse e che abbandonino comodità e agiatezze, che si lascino interpellare dalle necessità della gente.

La testimonianza è una forma fondamentale a servizio della missione. Papa Francesco invita a mostrare che è possibile vivere il vangelo nella vita quotidiana; il vangelo allora diventa contagioso e attraente. "La Chiesa infatti cresce non per proselitismo, ma per attrazione". Una testimonianza libera, bella e creativa rende visibile e significativa la vita consacrata; la varietà delle sue forme attesta la ricchezza del vangelo.

La vita consacrata deve ricollocarsi nei luoghi dei bisogni più impellenti, specialmente con i più poveri; la ripartenza dalle periferie mette in movimento la vita consacrata e la obbliga a reinventarsi. E' meglio una comunità religiosa accidentata che ammalata. La vita consacrata esce e va nelle periferie coinvolgendo laici, giovani e famiglie. E' difficile talvolta coinvolgere i confratelli per inviarli in zone non confortevoli. Oggi la vita religiosa sta sostenendo le chiese occidentali, creando comunità interculturali.

La vita consacrata è chiamata ad avere meno sicurezze e a vivere di più la prossimità, divenendo capace di stare con la gente, facendo proprio l'ethos della vicinanza e della compassione: ascoltare le persone, sentire l'umano che ci interpella, prima che proporre e definire comportamenti, morale o dogmi. Identificarsi nel modo di agire di Cristo, che propone un'esperienza possibile e profonda, che assume uno stile che fa sentire l'incontro tra persone e riempie la vita di gusto e di senso.

I Padri Generali  
29 maggio 2015

# Ricette dalla spezieria di San Giovanni Leonardi...

## La peste come metafora del peccato e dei suoi effetti

(SECONDA PARTE)

### La peste: medicina di purificazione.

Una gravissima epidemia di peste, probabilmente la peggiore che Lombardia e Veneto abbiano subito, avvenne nel 1576. E' la celebre peste detta di san Carlo, perché colpì pesantemente, anche se non esclusivamente, la città di Milano dove san Carlo brillò per la sua carità coraggiosa. Nei sermoni del santo farmacista questo evento fu ricordato in riferimento soprattutto alla città di Padova. Quindi al momento in cui il Leonardi ne fa cenno, e cioè il 1580, il ricordo del terrore seminato dal morbo, doveva essere vivissimo.<sup>1</sup> Sono richiamate due volte come avviso per i lucchesi a non abbassare la guardia di fronte ad un pericolo sempre incombente, con la solenne esposizione del Santissimo Sacramento (le Quarantore) e altre pratiche di pietà.

In diverse apposite omelie il morbo viene "riletto" dal Santo quale tragica metafora dell'umana dissolvenza determinata dalla colpa. Questa plastica analogia tra i guasti prodotti dall'epidemia e i devastanti effetti del peccato con la fiducia che il *medico* divino Cristo ci salva, se veramente lo vo-

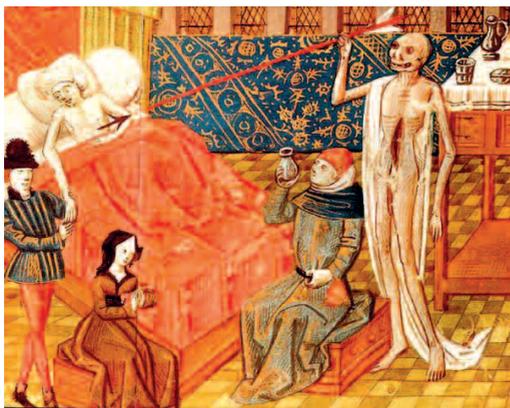
gliamo, è protratta per oltre nove carte (tra *recto* e *verso*).

Quali i momenti più idonei al suo intervento e quali le terapie che applica Dio? San Giovanni Leonardi, non prende lo spunto dalla peste per fare il moralista o il profeta di sventure. Non si tratta di un vuoto moralismo bacchettone, ma di quella logica conseguenza di chi, sempre con parole del santo, è abituato a "*misurare con Cristo tutte le cose*"<sup>2</sup>. La vita cristiana è imitazione di Cristo, è l'offerta di se stessi, quale oblazione



Mirco Spadaro, Rendimento di grazie dopo la peste, 1657,  
Museo di San Martino, Napoli.

viva e sacrificio vivente e gradito a Dio (cfr San Paolo), per questo "*quell'anima che vuole fare di se stessa un perfetto sacrificio gradito a Dio, si sforza non solo di eli-*



*minare le colpe gravi, ma di purificare il suo intelletto e di eliminare perfino le briciole dei peccati e di evitarne le occasioni” (c. 459).*

Innanzitutto, con viva coscienza civica e professionale, ha messo, in evidenza la corrottibilità dei funzionari che a Padova facevano entrare gli appestati senza il certificato sanitario, per denaro: *“Perché vi so dire che siamo a tempi che li denari fanno ogni cosa, e corrompono le guardie e l’ufficiale e tutti, onde si fanno bullette che far non si doveriano. Et in esempio di ciò io alcuni anni sono, parlai ad una persona che era passata per anche per luoghi appestati e poi con denari e con presenti, corruppe l’ufficiale et ottenne la bulletta della sanità”.*<sup>3</sup> Quindi non addossare a Dio, ciò che da noi stessi ci siamo invischiati: *“Vi so dire che, pecuniae obediunt, omnia”* (Tutte le cose obbediscono al danaro).

Ma, allo stesso tempo, non ci si deve conformare con le scorte di farmaci che gli operatori sanitari abbiano messo da parte per farci sembrare invincibili di fronte ad un male tanto spaventoso. Dio vede e provvede: *“se bene vi sono fatte provvigioni di medicine, non di meno Dio fa che quelle non operano, ne giovano, come successe in Padova”.*<sup>4</sup>

L’immagine della guarigione è centrale nel tratteggiare l’agire di Dio nell’ordine della creazione. Dio è unica fonte del potere di inviare la malattia, spesso in funzione punitiva e di sanare.

L’unica volontà è la sua. Sia che si tratti di *“aria turbata e piena di tristi vapori onde si cagionano tante infermità”*, che pur si sentivano a Lucca e se ne liberarono, pur senza le 40 ore; oppure a Padova: dove *“erano tempi ottimi e l’aria purgata e limpida quando si attaccò la peste”*... *“perché nostro Signore sa trovare modi sapienti et molto incogniti a noi in modo che ci viene a scoprire che Lui ci è, che Lui dobbiamo temere”.*<sup>5</sup>

Di qui una serie di considerazioni sollecitate dal santo farmacista per un costruttivo itinerario di rinnovamento interiore nelle quali il timore dei castighi viene a saldarsi con la richiesta delle lacrime per i propri errori e con la filiale fiducia nell’amore del Padre per chi, finalmente, decide di rifugiarsi *“subito nelle piaghe di Cristo”*, come scrive alla carta 147 v.

Giovanni Leonardi, coglie nel castigo della peste, il senso biblico della punizione in vista della conversione. Essa diventa anche la massima manifestazione del castigo divino di fronte all’indifferenza e alla rilassatezza dei costumi. Doloroso, ma necessario richiamo a un popolo che di fatto dimentica la sua appartenenza a Dio e, trionfo dei suoi successi, sembra invincibile davanti a tutto. La peste, diffondendosi in modo anonimo e imprevedibile, diventa così metafora di quel nemico che giunge di notte, quando meno te lo aspetti, mettendo fine a un processo già fin troppo effimero, per garantirsi da se stesso. Dio è bontà, ma è anche somma giustizia. *“Quando la bontà di Dio vede che*

*le anime non si convertono a Lui per mezzo del bene che fa loro, mette mano al castigo e lo prova finché non ritorna a Lui".*<sup>6</sup>

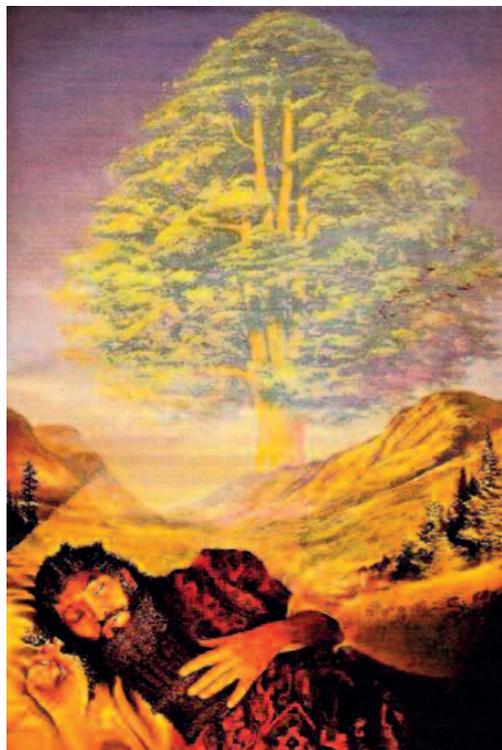
Sulla base di questo ragionamento si fonda il punto più qualificativo della visione leonardina: la coincidenza in Dio di bontà e giustizia. Leonardi infatti ha eliminato il concetto, tradizionalmente in ambito giudaico e cristiano fatalistico, della finale punizione divina intesa, quale mero contraccambio del male commesso dall'uomo e lo ha sostituito con quello della punizione medicinale e pedagogica, sfociante nella dottrina del recupero finale al bene di tutte le creature razionali. *"Quando la bontà di Dio vede, o anime care, che la creatura sua per l'amorevolezza e benefitij non vuole tornare, allora mette mano alli flagelli e da quelle mai resta fin tanto che questa venghi a ritornare a Sua Maestà e conoscere l'errore; e, conosciuto, piangerlo con animo di non voler partirsi da sua bontà".*<sup>7</sup>

Le punizioni che Dio nella sua bontà infligge ai peccatori hanno esclusivamente carattere medicinale, perché tese a ottenere l'espiazione e la purificazione di coloro che la subiscono: in ciò è la risposta all'obiezione contro la bontà di Dio. Il Creatore castiga perché i peccatori necessitano questa medicina. I castighi divini non hanno un carattere vendicativo, ma piuttosto di rimedi che educano e aiutano a prendere coscienza della terapia. Il Leonardi in questo dipende dalla concezione dei castighi divini all'interno del sistema di Origene e delle bontà divina in polemica con gnostici e marcioniti.<sup>8</sup> *"La guarigione fisica è velo della guarigione vera dell'uomo tutto, anima e corpo, che Cristo tutto, Logos e uomo, è venuto volontariamente a realizzare in terra.*

*L'immagine medica è ombra, è velo della terapia divina".*<sup>9</sup>

### Prima medicina: L'umiltà

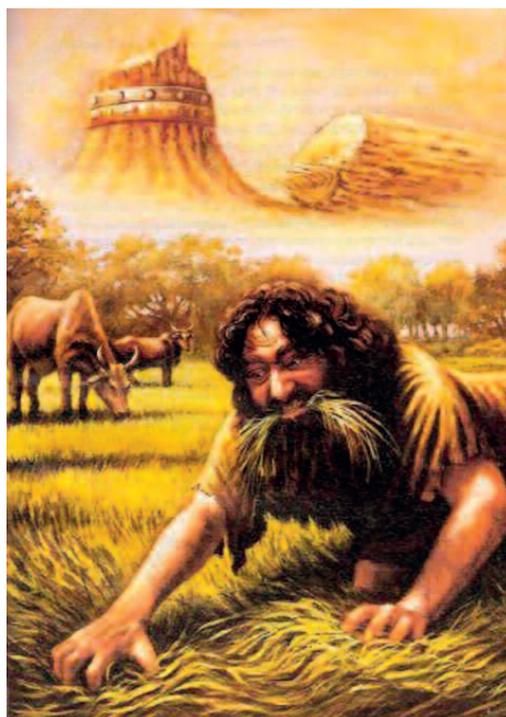
Tutta la Scrittura antica è ripiena di testimonianze su guerre, pestilenze e tempeste, più o meno lunghe e gravi che sono da intendersi come interventi terapeutici di Dio. Due episodi san Giovanni Leonardi mette al centro dei suoi Sermoni: il sogno di Nabucodònosor in cui il profeta Daniele gli rivela il suo tragico finale per la sua superbia<sup>10</sup> e la sventura del fuggitivo Giona che vuole fare il suo progetto disobbedendo a Dio che lo voleva mandare a Ninive.<sup>11</sup> Il Signore è onnipotente: questo il messaggio, semplice e sconvolgente, che Daniele comunica. È anche il senso del-



Nabucodonosor ricevette un sogno profetico nel corso del quale una voce disse: "Gli sia cambiato il cuore; invece di un cuore umano, gli sia dato un cuore di bestia".

l'episodio che riguarda un nuovo sogno del re Nabucodònosor. Questa volta al centro del racconto c'è un albero enorme, la cui cima tocca il cielo, coperto di foglie e frutti, e gli animali della terra cercavano riparo alla sua ombra. «Ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo/ e gridò a voce alta:/ "Tagliate l'albero e stroncate i suoi rami:/ scuotete le foglie, disperdetene i frutti:/ fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami./ Lasciate però nella terra il ceppo con le radici,/ legato con catene di ferro e di bronzo/ fra l'erba della campagna./ Sia bagnato dalla rugiada del cielo/ e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati"» (Dn 4,10-12). L'albero, spiega Daniele, è il re stesso insuperbito dalla sua potenza, il quale dovrà vivere, seguendo la sorte dell'albero, nelle condizioni di un animale. «Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pasceraai d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole» (Dn 4,22). La vita, gli imperi, i regni, i domini: niente di tutto questo è nostro, ma tutto appartiene al Cielo. Nabucodònosor è costretto a riconoscerlo: «Mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo: il pelo gli crebbe come le penne delle aquile e le unghie come agli uccelli» (Dn 4,30).<sup>12</sup>

Il santo farmacista mette in risalto che, finito quel tempo di prova, il re acquista la ragione e benedice l'Altissimo: "Levai i miei occhi al cielo; allora mi ritornò la ragione e benedissi l'Altissimo, lodai e glorificai il Vivente in eterno (Dn 4,31). "Ma bene che 'Egli è misericordioso e compassionevole', (Gl 2,13) poichè por-



Nabucodonosor improvvisamente impazzì e divenne come un animale che mangiava "l'erba della campagna"

*ge avviso a quel re quale leva li occhi al cielo, ridà lode e benedice Dio. In un subito li viene tolta quella tempesta di dosso. Non prima di quello infelice stato fu levarsi, che esso levasse la faccia sua al ver Dio. Quella devota visione rese lo spirito puro e si trovò nella primitiva dignità. Il che quando faccia per noi tutti, bene il sapete".<sup>13</sup>*

Contro una vita dissipata dall'orgoglio e dalla prepotenza di un re che si faceva adorare nella sua statua e si vantava di aver edificato la città di Babilonia è finito per sette anni "a mangiare l'erba come un bue" (Dan 4,30). Un'altra vita e un'altra condizione a chi, razionalmente, da uomo libero, guarda con occhi limpidi e chiari il suo Dio, il suo creatore e Padre.

La vera umiltà nasce dalla nostra condizione di creature; di uomo che da Dio fu creato; dal Padre ci ama fino a dare il suo Figlio per riscattarci. Bisogna essere

come la serva che con gli occhi attenti alla mano della patrona per fare il suo volere, come lo espresse il Salmo 122.

*“Ecco quanto sono grandi i flagelli di Dio, quanto è posta la divina giustizia che, mentre parla con l’umano, perde il senso di uomo et mentre è in stato regale si conduce fra le bestie. Quello che veste di oro finisce nudo; quello che mangia vivande delicate è condotto a cibarsi di fieno come bue; quello che da tutti è temuto, ora da tutti è scacciato; quello che volse essere adorato, ora da tutti è disprezzato; quello che se ne stava a torno, ora se ne va fra le fiere e sterpi; quello che nelle regali et arcate palazzi abitava suoi, et si conduce altrove al aira, al acqua et a venti. Oh grandezza di Dio nei suoi giudizi! Perché chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato (Lc 14,11).”*<sup>14</sup>

Per questa infermità è più che mai incalzante l’urgenza di approntare terapie.

E allora, termina il santo farmacista, che dobbiamo fare? *“Vogliamo noi stare sempre beati? Vogliamo noi vivere sempre da animale, da misere bestie? No. Ma pigliamo animo da questi santi, pigliamo cuore da questi santi, rinnoviamoci da questi errori e leviamo una volta, una nuova volta al cielo l’occhi della mente nostra. Solleviamo al Signore, gridiamo a Quello e non dubitiamo che, a guisa di un genitore, saremo esauditi. Ci sarà tolta questa infelicità, ci saranno leve queste ore. Di tante angustie, di tanti travagli è la fine. Deh, ognuno si sforzi ravvedersi con il suo spirito e a Dio levi l’occhio del cuore”*.<sup>15</sup>

### **Siamo Figli e creature libere.**

La preghiera conclusiva al Sermone c. 134 v., è l’impeto di un cuore che vuole veder il Signore. È il grido di cui san

Giovanni Leonardi parlava nel testo riportato recentemente. È la gioia di chi sa mettere tutta la sua forza nella mano di Dio che si muova a pietà di noi. La sua preghiera è tutta intessuta dal Salmo 122; tutta intarsiata di umiltà e tenerezza di sentirsi creature amate da Dio e pronti a fare la sua volontà a un minimo cenno della sua mano.

La nota che il Pascucci ha fatto a questa Preghiera mi sembra il più alto commento alla struggente invocazione che dal santo farmacista è sgorgato dal suo cuore:

*“Della preghiera conclusiva credo sia doveroso sottolineare come, rispetto al vuoto ed emotivo devozionalissimo talvolta presente in tal genere, essa sia tutta permeata da teologia e carismatica nervatura. Una ricca sequenza di considerazioni e di allegorie direttamente evocate dalla pagine evangeliche propone, attraverso la sensibilità di una personalissima lectio, lo struggente, intimo dialogo di alto sapore mistico tra l’anima e il suo Signore.*

Inoltre, ritengo che si debba in modo particolare porre in evidenza il taglio non solo confidenziale, ma soprattutto antropologico che il Santo manifesta nella sua accorata supplica. Certo, l’indispensabile punto di partenza è prendere consapevolezza di come tutto sia pura gratuità divina per la quale l’anima avverte di essere irresistibilmente sollecitata dall’amore infinito, sedotta, per dirla con Geremia (20,7) o, come scrive il Leonardi, quasi da Lui catturata: *“L’occhi miei conquistati da Te”*.

Ma di estremo interesse è la conclusione cui perviene nella rilettura della sua umanità. La tenerezza di Dio è creativo recupero del vero *“senso nostro”*. Grazie ad essa *“non più come bestie viviamo”*. È solo in virtù di questa rinasci-

ta, infatti, che la creatura può vedere riaffermata, in tutta la sua dimensione, la propria dignità e fierezza. Unicamente in questo rinnovato contesto vitale è possibile che si determinino, allora, gli effettivi presupposti esistenziali per cui l'uomo ritrova se stesso. Cioè: "Ne seguirà l'essere liberi".<sup>16</sup>

### Ecco la preghiera:

*"A te levo i miei occhi, a Te che siedi nei cieli (Sal 112,1).*

*A Te, non al mondo, che non mi può dare travagli;*

*a Te, che da quelli mi liberi;*

*a Te, ogni pensiero, non più al senso, non più alla carne quale col capio impiglia e inganna;*

*a Te, non più alli amici, perché "non c'è chi operi il bene" (Sal 52,2); non più alla robba quale purtroppo mi T'ha fatto offendere.*

*A Te, non più alle creature, ma Te che sei il Creatore.*

*A Te, che illumini i ciechi.*

*A Te ch'illuminaisti il sanguinario che con la lancia Ti percosse. Quanti che venghino a Te, in Croce riunisti: "alzate il capo, perchè la vostra redenzione è vicina" (Lc 21,28).*

*A Te, vita mia, luce mia, verità mia, guida mia, speranza mia.*

*A Te, che m'hai dato questa anima. Alla tua magnificenza e santa perfezione. Sei sovrano dell'essere tutto, governi tutto, dispensi il tutto, regoli il tutto e il tutto in niente puoi ridurre.*

*A Te che, essendo io smarrito per il peccato, m'hai cerco con tante fatiche, con tanti stenti, con tanti travagli al freddo, al caldo, digiunando, orando, perdonando.*

*A Te che, per mio amore, hai sudato sangue, fosti legato, percosso di gran*

*colpi, coperto di sputi deriso come pazzo, battuto come reo, coronato di spine come superbo e crocifisso come assassino. Di fronte a Te, dunque, levo l'occhi miei conquistati da Te.*

*Rendici il senso nostro, et non più come bestie viviamo, ma come uomini. Il che facendo, ne seguirà l'essere liberi da tanti travagli.*

*"Ecco come gli occhi della serva alle mani della sua padrona" (Sal 122,2).*



*Come il cagnolino sotto la tenda che sempre tiene gli occhi fissi nel suo padrone, fino che li dà l'ordine".<sup>17</sup>*

### La seconda medicina: la conversione del cuore

Il secondo episodio è il racconto della tempesta di Giona. Giona, il profeta re-

nitente alla sua missione, che s'imbarca su una nave fenicia diretta a Tarshish (forse Gibilterra o la Sardegna) per sfuggire all'ordine divino che lo invia all'antipodo, cioè a Ninive, e che incappa in un terribile fortunale.

Di fronte alle sfide del suo tempo, il Leonardi elaborò la parabola di Giona per aiutare le persone a prendere una posizione di fronte alle cose che stavano accadendo. Il profeta Giona sapeva



Il profeta Giona (miniatura bizantina)

la volontà di Dio, ma egli non la fece. Come il profeta, dice san Giovanni Leonardi, anche noi molte volte facciamo la stessa cosa: quando la volontà di Dio non si aggiusta con la nostra logica, con la nostra mente ed i nostri piani, ci rifiutiamo di farlo. Infatti, può accadere che perfino spostiamo la responsabilità a Dio di quello che accade: *“Ricordate-*

*vi, anime care, che siete quel fuggitivo”* commenta il Leonardi.<sup>18</sup>

Giona, infine, confessò ai marinari di essere lui la causa di quelle tempeste. L'unica responsabile di questo è la mia disobbedienza. Giona disse: Mi dispiace, io sono responsabile. Gettatemi in mare, e il mare si calmerà. Poi, dopo aver pregato al Signore, essi finalmente lo gettarono in acqua. (Gio 1,12)

Il libro di Giona mostra quello che Dio fece con la disobbedienza del profeta. I problemi di Giona erano problemi, dice san Giovanni Leonardi, che possiamo avere anche noi: disobbedienza, egoismo, rabbia, piani personali sviluppati a prescindere la volontà di Dio. Tutti questi sono prodotti del vecchio uomo, le cui interruzioni sono necessarie se non vuole che il nuovo uomo liberato. Quanto confortante è che Dio utilizzò Giona nonostante i suoi errori. Che conforto Egli ci dà, sapendo che non ci abbandona nella nostra strada, ma come un Padre affettuoso viene e ci prende ovunque noi stiamo agendo male, perfino se ha bisogno di ordinare una tempesta nella nostra vita.

*“Questo ancora, o diletissimi, non vi pare che faccia a noi? Fa il medesimo Signore con noi che, perché per via di prosperità a lui non torniamo, ma che dei benefici suoi ce ne serviamo in sua offesa, nè ascoltar vogliamo la sua voce, anzi con Giona dalla faccia di Quello andiamo fuggendo. Che fa? Piglia il flagello, mette mano al bastone. Ma è tanto benigno che, a guisa di un buon padre, non ci vorrà farci del male, anzi ogni bene. Che fa? Pian, piano si rifà dai piccoli flagelli; e se pur quelli non ostanto, maggiori li fa raddoppiandoli; e tanto li aggrava che siamo forzati, pur con forza, una volta a gridar alla sua Maestà”.*<sup>19</sup> Il Signore fece venire un gran pesce per

inghiottire Giona. Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, il suo Dio, e disse: «Io ho gridato al Signore, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto; dalla profondità del soggiorno dei morti ho gridato e tu hai udito la mia voce. Tu mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare; la corrente mi ha circondato, tutte le tue onde e tutti i tuoi flutti mi hanno travolto». (Gio 2,4)

Quindi il pesce vomitò Giona sulla terra. Di solito è così che ci sentiamo dopo tale tempesta: stanchi, affaticati, incapace di fare niente. Il nostro vecchio uomo è schiacciato. Non possiamo più dire: Io penso ed io voglio... Io lo decido. Io andrò a Tarsis. Il vecchio uomo adesso è abbattuto. L'orgoglio e l'egoismo che lo governano sono schiacciati. E questo è lo stato dove il Signore trova Giona la seconda volta: dopo la tempesta, dopo il crollo dei suoi piani di disobbedienza. Egli è pronto per compiere i piani del suo Signore.

Finalmente Giona tornò dove iniziò. La sua disobbedienza gli costò una tempesta davvero furiosa. La nostra disobbedienza, commenta il Leonardi, porterà anche tempeste. Le tempeste che possiamo avere sofferto, non sono state senza beneficio. Se c'è un ravvedimento dalla nostra disobbedienza, la fine della tempesta ci troverà gente cambiata. Noi non saremo più ribelli contro Dio perché non ci piace la sua volontà, o perché non è quello che ci aspettavamo, ma abbasseremo la testa e diremo, sì Signore, la Tua volontà sia fatta. Tu sei il Signore:

*“Torniamo, torniamo a Dio e per Giona pigliamo speranza di divenire essere liberi. Deh! Perché non saremmo liberi? Non è forse questo il nostro Dio? Non è*

*forse con Lui la medesima fonte? E sapienti saremmo noi credere che non possi e che non fussi? Biastemma sarà il dire questo. Onde, se quello cessando di fuggire e peccare, Dio cessò di perseguitarlo, così noi, se cesseremmo di peccare Dio cesserà di perseguitarci. Se quello si umiliò e ottenne il perdono, noi umiliandoci, otterremo il perdono. Se quello gridando al Signore fu esaudito, noi gridando, ma con tutto il cuore, saremmo esauditi. Se quello per l'orazione e penitenza placò Dio, cessò il mare, uscì dal ventre della balena e sano e salvo si trovò sul letto, noi parimente, facendo penitenza et orando al Signore faremo cessare di tanti travagli, placheremo Dio e dal ventre di tanti esseri usciremo poi alla terra dei viventi della celeste patria”.*<sup>20</sup>

Dio vuol fare risorgere l'uomo perché è la misericordia più difficile ad avere è quella con noi stessi; non ci perdoniamo mai e non abbiamo misericordia con gli altri perché non l'abbiamo con noi stessi.

### La terza medicina: Il grido di Giona

Nel sermone 136 Giovanni Leonardi ha mostrato come Giona abbia riconosciuto il suo errore. Egli si accorse che la tempesta violenta era un richiamo di Dio perché lui, accettasse di compiere la sua missione.

Questo secondo sermone sul profeta <sup>21</sup> descrive come Giona là, dal fondo del pancia del pesce, ha cominciato a pregare.

Per cogliere bene il messaggio di una parabola è necessario osservare con molta attenzione tutti i dettagli della sua preghiera. Quali sono i sentimenti e le richieste che si esprimono nella

preghiera di Giona? Un pesce inghiotte Giona, e lui sta nel ventre della balena per tre giorni e tre notti. Lo stesso Giona, che prima voleva soltanto dormire, ora, incomincia a pregare. (Gio 2, 2) Si sente nel fondo dell'abisso, ma è convinto che Dio lo sente (Gio 2,3), nonostante che si senta scacciato lontano da Dio (Gio 2,5). Si trova in una situazione di disperazione: acqua fino alla gola (Gio 2,6) e la terra che si chiude su di lui (Gio 2,7).

Così lo commenta il santo farmacista:<sup>22</sup> *"Grande fu questo grido di Giona profeta quale dal profondo del mare mandò fuori. Poiché penetrò i cieli et arrivò alla sedia di Dio dal quale ottenne di esser libero da quella vicenda et uscire dalla tempesta. Non già, non pensate che fosse grande voce, ma grande di affetto, grande desiderio e grande intenzione e di pianto. Grande di unione di spirito, di propositi santi e sante risoluzione e di servizio di Dio. Onde disse: 'adempirò il voto che ho fatto. Dal Signore viene la salvezza'".* (Gio 2,10)

Il grido di Giona è riletto da san Giovanni Leonardi sulla scia del Salmo 129,1, preghiera di umile pentimento, pieno di speranza. *"De profundis clamavit..."*, così inizia il Salmo. Così dovrà essere la nostra preghiera.

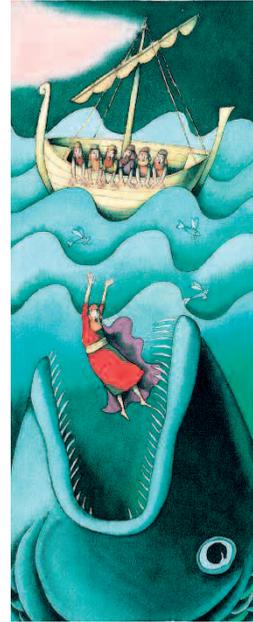
È il grido che viene dal profondo dell'abisso in cui si trova. La preghiera cristiana nasce dal profondo del mare, che sempre nella Bibbia rappresenta il male in cui ci troviamo. Dal ventre del mostro, Giona riesce anche a cantare un salmo "marino".

"Per la Bibbia, non c'è solo il terrore primordiale dell'uomo di fronte alle energie scatenate della natura. Non c'è solo l'esperienza fisica dello stordimento e del mal di mare, usata tra l'al-

tro dal libro dei Proverbi per dipingere ironicamente l'ondeggiare dell'ubriaco: "Sarai come chi giace in mezzo al mare, come chi siede sull'albero maestro" (23,24). C'è, invece, l'emozione tutta metafisica dell'incontro col nulla; c'è la sensazione raggelante dell'abbraccio con gli inferi e con la morte."<sup>23</sup>

Ebbene, dal quel momento estremo, gridò. *"Onde non più la vita divina fuggir potea, che cominciò a gridare al Signore"*.<sup>24</sup> Quando non c'è più niente da fare ci resta di abbandonarsi a quell'Amore che è più forte dell'abisso del mare. Dal profondo del male bisogna arrivare al profondo del cuore che ama. Deve sgorgare dal nostro intimo e penetrare i cieli, per essere liberato: *"De profundis: dal intimo del cuore, delle midolle dell'anima e dal più intrinseco affetto che si può"*.<sup>25</sup> *"Voltarsi al Signore e dire che, se fredde son l'intenzioni nostre, calde sono le sue"*.<sup>26</sup>

Pensate, dice san Giovanni Leonardi, dal profondo delle invocazioni struggenti per chi chiede la guarigione di qualche familiare o dei condannati che scrivono una supplica a qualcuno che lo possa aiutare. Si raccomandano con pianti e umiltà. *"Così noi, avanti a Dio: De profundis...poiché non siamo davanti a un uomo, no, ma a Dio; non solo per una cosa piccola, ma importantissima. Poiché se Dio non si placa, ne van-*



*no di male in peggio le facoltà. Si sta in pericolo della vita del corpo e, non emandandosi, ci aspetta l'inferno".<sup>27</sup>*

Il grido a Dio può essere solamente la preghiera del cuore. La preghiera del cuore consiste nel "dire" qualcosa a Dio. Essa rappresenta un livello ancora più alto di quello della voce corporale. Quando la persona giunge a sentire il bisogno di "parlare" a Dio, di aprirgli il cuore con fiducia, di esprimergli l'affet-



to filiale e la lode senza formule prestabilite, ma con parole che vengono dall'intimo, come quelle che siamo soliti dire alle persone che più amiamo, allora significa che si è giunti alla preghiera del cuore. Così pregava Anna madre di Fanuel, "senza strepito di voce", come pure Mosè (Es 14,15); santa Scolastica, sorella di san Benedetto; il re Davide. L'abitudine alla preghiera parolaia è un male terribile che addormenta la coscienza e illude. L'abitudine alla preghiera parolaia si potrebbe chiamare il cancro della preghiera. Se la preghiera è separata dalla vita è la prova che è una preghiera da poco, forse non è neppure preghiera, forse devi ricominciare tutto da capo.

La preghiera dovrà essere, allo stesso tempo, perseverante, "assordante" di

quel unico grido che piace al Signore: mio Dio ti amo. Sembrerebbero contrastanti le due dimensioni: silenzio e clamore. Però non è così! Perché citando un proverbio popolare ci ricorda che "Grande amore, grande clamore": "Clamavit per mostrarci che clamare è un dir forte. E un dire fortemente a Dio; è amarlo e con affetto mostrarli il cuore. Onde si dice che Grande amore, grande clamore".<sup>28</sup>

Questo tipo di preghiera si manifesta sia nella preghiera intima e individuale, sia in momenti celebrativi comunitari. Negli incontri di preghiera, quando la comunità si raduna per l'ascolto della Parola o per l'Adorazione, allora la preghiera del cuore si presenta come preghiera efficace. È questa preghiera comunitaria, sottolineata da san Giovanni Leonardo nell'ultimo sermone

sulla peste<sup>29</sup> è la più idonea a scaldarci il cuore, a farci sentire comunità che si sforza di amare il Signore e di amare i fratelli, fino a cambiare:

*"Ma è da notare che, dice il Salvatore: se due si uniranno in sé, converranno in una volontà, un desiderio di piacere a Dio, se saranno uniti per una grazia, per la purgazione del cuore, se non avranno odio, rancore e sdegno insieme, se si ameranno l'un l'altro come cristiani, se la intenzione sarà retta di solo cercare l'onore di Dio. Se, cercando di placarlo, muteremo vita, decideremo di conseguire la sanità, l'abundantia et altre prosperità non già più peccare, ma per più poter a Quello servire. Così dico, essendo uniti, state di buon animo che saremo esauditi e otterremo quello che vogliamo perché*

*Dio se stesso negar non può*".<sup>30</sup>

La preghiera è un dono della grazia e da parte nostra una decisa risposta. Presuppone sempre uno sforzo. La preghiera è una lotta. Contro chi? Contro noi stessi e contro le astuzie del tentatore che fa di tutto per distogliere dall'unione con il suo Dio, dall'unione tra noi stessi. Si prega come si vive, perché si vive come si prega. Ecco allora che il santo farmacista conclude la sua Quarantore dalle particolari motivazioni di cronica della peste di Padova con uno struggente invito a restare uniti nello stimarsi a vicenda e nel togliere di mezzo il peccato "che ha diviso fra voi e Dio":

*"Deh, uniti tutti. E per unirvi, levate via il peccato il quale ne ha diviso fra voi e Dio, fate di quello penitenza.*

*Deh, unitevi, unitevi levando via l'odio, gli sdegni, il rancore.*

*Deh, unitevi, unitevi in santo intento di voler vedere Dio placato. Non perché ci dia prosperità per far' delli peccati, andar con il mondo e dilette della carne.*

*No, no. Ma solo per meglio avere tempo di far penitenza.*

*Deh, unitevi, unitevi con amore cristiano con tutti, acciò non abbiate a essere poi divisi per li gravi flagelli quando che forse vi sarà tolta la figlia davanti per la pestilenza.*

*Deh, unitevi acciò non cresca l'ira di Dio et non odio vi disunisca et per l'empi vi soppelisca nell'inferno.*

*Deh, perchè non vi muove unirvi con Dio tanti flagelli che ne soprastano, dispiaceri gravi e pestilenza?*

*Deh, muovavi a questo il pianto di tanti poveri infermi, nudi, senza pane, nè humano aiuto, nè salvezza.*

*Deh, muovavi il sentir che la pestilenza lassa vuote le casse, li contadi, i borghi e le città.*

*Deh, unitevi per questo: che alenti li*

*flagelli, per levarli da noi."*<sup>31</sup>

PADRE FRANCESCO PETRILLO

<sup>1</sup> A. CORRADINI, *Annali delle epidemie accorse in Italia dalla prima memoria fino al 1860*, Bologna 1865.

<sup>2</sup> V. PASCUCCI, *Lettere di un Fondatore*, Ed. S.Marco-Lucca, Lucca, 2007.

<sup>3</sup> Sermoni, C. 131, p. 50.

<sup>4</sup> Ib.

<sup>5</sup> Ib., pag. 49-50.

<sup>6</sup> Sermoni, C. 136, p. 56.

<sup>7</sup> Ib.

<sup>8</sup> S. FERNÁNDEZ, *Cristo Médico, según Orígenes, La actividad Médica como Metáfora de la Acción Divina*, Studia Ephemerides Augustinianum 64, Roma 1999, pag. 186; T. PISCITELLI CARPINO, Origine: la terapia medica 'Ombra' della terapia divina, in AA.VV., *Lectures Patristiche. Io sono il Signore, colui che ti guarisce*, Atti del Congresso internazionale, Roma, 26-29 maggio 2010, Edizione Dehoniane Bologna, 2011, pag. 65-87.

<sup>9</sup> Ib. Pag. 87.

<sup>10</sup> Sermoni, C. 134, pagg. 53-55.

<sup>11</sup> Sermoni, C. 136 v., pagg. 56-58.

<sup>12</sup> Il Papa Francesco, durante l'omelia alla Casa Santa Marta il 20 Giugno 2014, commentando il Vangelo del giorno (Mt 6,19-23), ha detto le simili espressioni di san Giovanni Leonardi. "C'è infine "il potere" che il Santo Padre ha esemplificato con la regina Atalia, protagonista della Prima Lettura (Re 11,1-4.9-18.20a.): "Il suo grande potere durò sette anni, poi è stata uccisa. Il potere finisce!", ha osservato, sottolineando anche il destino crudele di tanti "grandi, orgogliosi, uomini e donne di potere", finiti poi "nell'anonimato, nella miseria o in prigione". Se il nostro tesoro è nelle "ricchezze", nella "vanità" o nel "potere", il nostro cuore sarà a loro "incatenato". Gesù, al contrario, vuole per noi un "cuore libero", che diventa tale "soltanto con i tesori del cielo: l'amore, la pazienza, il servizio agli altri, l'adorazione a Dio": queste ultime sono le uniche ricchezze che "non vengono rubate" e "non appesantiscono il cuore". Un cuore schiavo, ha proseguito il Papa, "non sarà un cuore luminoso" ma "tenebroso", senza né "gioia", né "libertà". Un cuore luminoso e libero, al contrario, "invecchia bene come il buon vino", ha quindi concluso papa Francesco.

<sup>13</sup> Sermoni, C. 134, p. 54.

<sup>14</sup> Sermoni, C. 134, p. 53.

<sup>15</sup> Ib. p. 54.

<sup>16</sup> V. Pascucci, *Sermoni*, nota 6 pag. 55.

<sup>17</sup> Sermoni, pagg. 54-55.

<sup>18</sup> Ib., C. 136, pag. 58.

<sup>19</sup> Ib.

<sup>20</sup> Ib.

<sup>21</sup> Ib., C. 138 v., pagg. 59-60.

<sup>22</sup> Ib., pag. 59.

<sup>23</sup> G. RAVASI, *Il Mare e la Bibbia*, Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, *People on the Move*, N° 86, September 2001.

<sup>24</sup> Sermoni, C. 138 v., pag. 59.

<sup>25</sup> Ib.

<sup>26</sup> Ib.

<sup>27</sup> Ib.

<sup>28</sup> Ib.

<sup>29</sup> Ib., C. 140 v., pagg. 61-62.

<sup>30</sup> Ib., pag. 61

<sup>31</sup> Ib., pag. 62

## *Come ricordare padre Lucio Migliaccio Mostra d'arte presso la Sala Baldini 5 dicembre 2014*

**1**5 dicembre 2014 la splendida chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli ha accolto gli amici dell'OMD in un'occasione speciale dedicata a P. Lucio Migliaccio, grande figura di uomo e sacerdote, nato a Napoli il 1° agosto 1918, concluse la sua vita a Roma il 15 agosto 2011, giorno della solennità dell'Assunzione, quasi un suggello posto dalla Provvidenza allo specifico carisma mariano che padre Lucio, in perfetta sintonia con il lascito spirituale del fondatore san Giovanni Leonardi, ha sempre vissuto con intensità e coerenza.

Per 12 anni Rettore Generale dell'Ordine della Madre di Dio, fin dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel

1941, decise di consacrare la propria vita alla Chiesa ed al nostro paese, lavorando sempre dietro le quinte, ma tenendo le fila di un pezzo importante della storia italiana dell'immediato dopoguerra. Basti ricordare il ruolo avuto nell'organizzazione dei Comitati civici e nell'Azione cattolica che testimoniano chiaramente come egli fu uomo di azione, non di parole.

E proprio all'agire di padre Lucio ha voluto in un certo senso ispirarsi il Padre Generale che ha pensato di rendergli omaggio non con fiumi di parole, ma organizzando un'asta di beneficenza per le opere leonardine in terra di missione, senza timore di dover svuotare letteral-





mente la propria camera di tutti i preziosi cimeli: ricordi portati dal Cile, quadri restaurati, crocifissi in avorio, oggetti importanti donati dallo stesso padre Lucio, e tanto altro ancora.

Al riguardo meritano una menzione particolare i presepi artigianali. Ambientati in diversi contesti storici e geografici e realizzati proprio da padre Francesco, sono stati apprezzati come opera di ottima fattura.

La mostra, rimasta aperta per circa una settimana presso la Sala Baldini adiacente alla chiesa di S. Maria in Campitelli, ha riscosso grande successo di pubblico. Il ricavato verrà destinato alla costruzione del nuovo seminario OMD in Indonesia dove la Comunità OMD opera quasi tre anni, ed alla scuola elementare di Amakohia, alla periferia di Owerri in Nigeria, che conclude proprio in giugno 2015 il primo anno scolastico. Tre sono stati i momenti chiave della cerimonia del 5 dicembre: il conferimento

delle 16 affiliazioni ad amici di quest'ultimo e a benefattori dell'Ordine, cui il Padre Generale riconosce particolare merito soprattutto per il sostegno mostrato nei confronti delle missioni e dei padri leonardini; la presentazione del dott. Luca Pratelli, archivistica che da mesi sta riordinando l'archivio personale del Migliaccio; lo splendido intrattenimento dei musicisti de La Cantoria che hanno eseguito estratti dello Stabat Mater di Gian Battista Draghi detto Pergolesi - amato profondamente da p. Lucio forse anche per il legame con Napoli e la musica del 700 napoletano.

Dopo le significative proiezioni con cui il dott. Pratelli ha ripercorso le tappe più importanti della vita ecclesiale e sociale di p. Lucio, ricordando la sua figura e la sua opera terrena, il conferimento delle affiliazioni si è aperto con l'investitura di S. Em.za il Cardinal Angelo Sodano, invitato dal Padre Generale a rivolgere a tutti gli astanti un messaggio



per la circostanza. Oltre a ricordare la profonda amicizia con P. Lucio, il cardinale ha voluto leggere ai presenti quanto recitano le Costituzioni e Regole OMD (cf. R. 164.): *"E' facoltà del Padre Generale concedere la "Affiliazione" ad alcuni uomini e donne, insigni benefattori del nostro Ordine, i quali vengono incorporati tra i nostri, in modo che possono in vita fruire di quanto bene è compiuto da tutto l'Ordine e, dopo la morte, possono partecipare ai suffragi dovuti ai benefattori."* Ricevere l'affiliazione non è dunque solo un atto di

benevolenza del Padre Generale, ma ha un profondo significato e comporta benefici per se` e i propri famigliari, durante la vita e dopo la morte, attraverso le intenzioni delle SS. Messe.

Nella medesima occasione sono stati affiliati all'OMD: Federico de Castello Orlèans, Principe e Gran Maestro Ordine Militare di S. Brigida, e la Contessa Laura Mancinelli; Angelucci Giampaolo; Cirimbilla Rodolfo e sig.ra Ugo Maria Rosaria; Migliaccio Pasquale; Rondino Umberto; Meloni Claudio e Zirilli Elisabetta; Morelli Vincenzo; Palombi Gianni e Daldanise Rosaria; Ricco Cristina; Sello Imelde e Sello Velia. A conclusione della cerimonia in Chiesa, e` spettato al Cardinal Sodano scoprire il busto in bronzo dedicato al padre Lucio e posizionato all'ingresso della Casa romana dell'Ordine.

L'ingresso in sala Baldini e l'inaugurazione della mostra d'arte sono stati accompagnati dal clarinetto del maestro Coppola Salvatore giunto per l'occasione da Gallipoli.

MARIA PAPARO



# Apertura del processo diocesano di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio Cosimo Berlinsani e Anna Moroni

“La Sapienza si è costruita una Casa” ed ha trovato la sua dimora a Betlem nel Figlio di Dio il Verbo divenuto uomo per la nostra salvezza. A Betlem che vuol dire “Casa del Pane” Dio diviene nutrimento per la nostra umanità. Con queste parole pronunziate durante l’omelia nella Basilica papale di San Giovanni in Laterano, il Vescovo Lorenzo Chiarinelli, ha accolto religiosi e religiose dell’Ordine della Madre di Dio e della Congregazione delle Suore Oblate del Bambino Gesù

insieme ai fedeli laici intervenuti venerdì 5 giugno per l’apertura del processo diocesano di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio Cosimo Berlinsani e Anna Moroni, fondatori della Congregazione delle Suore Oblate del Bambino Gesù. I Servi di Dio hanno incarnato la spiritualità e l’umanesimo del XVII secolo ed hanno manifestato i segni di quella santità che la Chiesa ha riconosciuto in molti suoi figli di quella stagione postridentina feconda di santità. Luminose figure han-





no animato il popolo di Dio è lo hanno evangelizzato attraverso la carità: san Ignazio di Loyola, santa Teresa d'Avila, san Giovanni Leonardi, san Felice da Cantalice san Filippo Neri e molti altri. Nel loro tempo i Servi di Dio Cosimo ed Anna, hanno edificato una Casa a quell'umanità sofferente e bisognosa dell'amore umano e divino ed oggi, mentre la Chiesa di Roma inizia il processo per riconoscere la loro fama di santità, essi continuano ad essere: "Una casa per l'umanità contemporanea". Al termine della Solenne Eucaristia i convenuti si sono radunati nell'Aula della Conciliazione presso il palazzo del Vicariato di Roma dove ha avuto inizio la Sessione di apertura del processo diocesano. Alla presenza del Tribunale del Vicariato di Roma presieduto da Mons. Slawomir Oder, Delegato del Cardinale Agostino Vallini Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, i convenuti hanno vissuto con emozione questo

primo atto ufficiale con il quale la Chiesa apre un processo di canonizzazione. Il Cancelliere Dott. Marcello Terramani ha dato lettura del verbale mentre i membri del Tribunale hanno prestato giuramento insieme ai Postulatori delle Cause: P. Davide Carbonaro OMD per la Causa del Servo di Dio Cosimo Berlinsani e P. Joseph Sciberras OSA per la Causa della Serva di Dio Anna Moroni. A conclusione Mons. Oder a nome del Cardinale Vicario, ha presentato alcuni tratti biografici dei due Servi di Dio, ricordando come le loro vite "nascoste l'una nell'altra" sono un dono per la Chiesa: "Che non si stanca di evangelizzare attraverso il dono della santità. E come afferma Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium: 'Comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è ur-



gente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri'. Solo il Signore conosce la fecondità e la bellezza serbate nel cuore umano ed in che modo il buon seme nascosto nel terreno, porterà frutto a suo tempo". Così ha

concluso Mons. Oder: "Attraverso gli atti previsti dalla legge canonica noi oggi iniziamo questo primo passo con il quale la Chiesa di Roma con saggezza e prudenza, raccoglierà tutte le testimonianze necessarie che rendono vivi e carichi di speranza per il nostro tempo i tratti evangelici dei nostri Servi di Dio".

## *Intervento del Padre Generale Padre Francesco Petrillo alla Celebrazione: Abbiamo bisogno dei Santi*

**T**re anni fa è venuta la Madre Generale delle suore Oblate del Bambino Gesù, madre Raffaella Funari, a chiedermi se facciamo insieme un percorso per portare i nostri servi di Dio alla Beatificazione. Mi sono sentito pieno di gioia, perché veramente abbiamo un vivo sentimento ecclesiale di stare di fronte ai santi.

La santità è apparsa più che mai la dimensione che meglio esprime il mistero

della vita consacrata nella Chiesa. Messaggio eloquente che non ha bisogno di parole, essa rappresenta al vivo il volto di Cristo risorto. La presenza di Dio si manifesta in modo particolarmente chiaro nei suoi santi.

Questo è il percorso che abbiamo fatto nell'ultimo tempo ed è giunto oggi all'apertura della causa Diocesana di beatificazione dei servi di Dio P. Cosimo Berlinsani e Madre Anna Moroni.

Voi, suore Oblate del Bambino Gesù, avete attestato che i Fondatori della Congregazione sono Anna Moroni e Cosimo Berlinsani nell'ordine in cui vengono indicati. Se avete percorso un lungo cammino che vi ha fatto giungere a rivivere la bellezza delle origini storico-spirituali della vostra tradizione, un percorso che porta non solo alla riscoperta dell'antica devozione al Santo Bambino e delle sue forme apostoliche della seconda metà del secolo XVII, quando dell'attualità di un carisma che alimenta anche oggi il senso di una presenza ecclesiale viva e vivificante, allora ci spinge lo Spirito Santo a volgere su di loro il nostro sguardo, a contemplare la loro vita, a scoprire i nuclei che hanno costituito la sua intensità spirituale e apostolica.

Anche noi, Chierici Regolari della Madre di Dio, spinti dal vostro impulso di fede, ci sentiamo coinvolti in questa attenzione a un padre del nostro Ordine che abbiamo pensato che dipendessero solo da voi. P. Cosimo è nostro fratello, è un fondatore, è un santo. Noi ci eravamo abituati a pensare alla beatificazione dei due nostri fratelli: Cesare Franciotti e Giovan Battista Cioni. Due venerabile, amici di San Giovanni Leonardi. Grazie per averci fatto accorgere di questo miracolo che è la santità di P. Cosimo. Grazie per averci messi sulla via di guardare al nostro carisma. P. Cosimo ha formato uomini e donne di Cristo, ha generato una umanità nuova. Allora, è possibile per noi? È possibile farsi santi per santificare, come dicono le nostre costituzioni?

Siamo affascinati dalla roccia di P. Cosimo, su cui si è fondata la virtù e i pregi di Anna, nella sua straordinaria ed umile condizione di religioso della Madre di Dio e Parroco della Chiesa di santa Maria in Campitelli. Far riflettere, far nascere e crescere nel proprio cuore e in quello di Anna, Gesù Cristo: Figlio di Dio e di favorire una fede adulta e matura. P. Cosimo parla di una vita soprannaturale e miracolosa sia la vita spirituale di Anna, sia l'opera di tanto servizio di Dio.

Abbiamo visto le straordinarie fondamenta del vostro edificio spirituale, abbiamo visto la radicalità di una donna abitata da un amore appassionato per Gesù Bambino e per il crocifisso, "ossigenava la sua vita allo spirito del Mistero dell'Incarnazione, ne respirava tutta la sua profondità con il suo atteggiamento umili, semplice, obbediente, povero e a lo stesso tempo ricco d'amore per il Divino infante"; una donna innamorata del Signore, dal cuore aperto a Dio ai fratelli e decisa a fare della sua casa una casa di "Oblazione" al suo Dio.



Io credo che il Signore ci ha indicato il momento giusto per incominciare a fare un serio discernimento di questo dono per tutta la Chiesa

Ed è con queste premesse che la Congregazione delle Suore Oblate del Bambino Gesù e l'Ordine della Madre di Dio, per fede, dobbiamo presentare i nostri due servi come santi; per essere nel mondo testimonianza viva del vero spirito dell'Istituto, pietre preziose nella continua ed incessante costruzione del Tempio grande di Dio: la Chiesa, corpo vivente di Cristo nella storia.

Se la grande meta di tutti i cristiani è la santità, la strada non è tuttavia facile. Tale via richiede tutto il nostro impegno nella "buona battaglia" della fede.

Oggi, quando sentiamo più che mai la necessità della santità come vera strategia pastorale. Quando avvertiamo con urgenza che l'annuncio del Vangelo, ha bisogno di essere fatto prima carne e sangue nella vita di coloro che lo accolgono per diventare evento affascinante e credibile per la vita del mondo, volgiamo il nostro sguardo all'avventura umana e cristiana di Anna Moroni e Cosimo Berlinsani per ritrovare l'autentico linguaggio della fedeltà a Cristo, alla Chiesa e all'uomo che li caratterizzarono in modo profondo.

"Per fare di un uomo un santo occorre solo la Grazia. Chi dubita di questo non sa cosa sia un santo né cosa sia un uomo", ha osservato con la sua caratteristica lapidarietà Pascal nei *Pensieri*.

Né la Congregazione delle Cause dei Santi e né il Papa "inventano" o "fabbricano" i santi. Ci pensa già, come sanno bene tutti i credenti, lo Spirito Santo. Che poi questo stesso Spirito - come dice il Vangelo - "spirito dove vuole" è una constatazione a cui siamo abituati da secoli.

In un'epoca di caduta delle utopie collettive, in un'epoca di diffidenza e di inappetenza di quanto è teorico e ideologico, sta sorgendo una nuova attenzione verso i santi, figure singolari nelle quali si incontra non una teoria e neanche semplicemente una morale, ma un disegno di vita da narrare, da scoprire con lo studio, da amare con la devozione, da attuare con l'imitazione. Di questo risveglio di attenzione verso i santi non c'è che da rallegrarsi perché i santi sono di tutti, sono un patrimonio dell'umanità che si sporge oltre se stessa in uno sviluppo che mentre onora l'uomo rende anche gloria a Dio, perché "gloria di Dio è l'uomo vivente" (s. Ireneo di Lione).

All'intercessione di Maria, Madre di Dio consegnamo questo nostro impegno, certi che la "comunione dei Santi" che professiamo è garanzia di sostegno e di speranza per le nostre comunità e per l'umanità affinché per mezzo nostro possa fare esperienza dell'incontro con Cristo.



Anna Moroni e P. Cosimo Berlinsani Servi di Dio e Fondatori delle Suore Oblate del Bambino Gesù (G. Lomuscio)

# Notizie OMD

## dal Cile e dalla Colombia

### Congresso Eucaristico Leonardino

“Eucaristia: missione permanente”, questo è il tema scelto per il congresso che si è svolto nel mese di dicembre 2014 nel Centro Culturale dell’Ordine, l’Agorà.

Sono stati invitati circa duecento persone fra diaconi, religiose, laici, catechisti, ministri della comunione e giovani delle quattro parrocchie del Cile e di quella nuova in Colombia. Presenti anche una rappresentanza della Clinica Famiglia e le scuole.

Il tema scelto è stato affrontato da esperti come il professore Francisco Montero e il P. Eduardo Winser OMD, che hanno posto l’accento sulla relazione fra eucaristia e missione, in particolare quella propria della spiritualità leonardina.



In apertura è stato proiettato il video saluto del Padre Generale Francesco Petrillo, mentre ha concluso i lavori l’intervento del Padre Delegato Alejandro Abarca.

L’inno composto ed eseguito dai giovani della parrocchia N. S. del Carmine di Rancagua, le danze coreografiche dei giovani colombiani hanno arricchito l’incontro.

### Giornata vocazionale OMD: “Chiamati alla vita” “Calate le reti” (Lc 5,4)

Santiago, Cile. Nel mese di aprile la Pastorale Giovanile e Vocazionale del Cile, sotto la guida di

padre Javier Gonzalez, ha organizzato la I giornata 2015 sotto lo slogan “Chiamati alla vita”, svolta a Santiago presso la Casa di formazione S. Giovanni Leonardi.

Presenti i giovani di tutte le Comunità presenti in Cile, invitati a fare un percorso di discernimento su ciò che Dio



vuole per ognuno nel proprio progetto di vita. In questa occasione è stato celebrato un matrimonio leonardino, tra Claudia e Manuel. Presenti alcune religiose che vivono la spiritualità di S. Filippo Neri. Oltre la celebrazione delle nozze, hanno avuto la possibilità di vivere un momento di condivisione, preghiera e comunione con la partecipazione di suor Deys, e del Padre Generale, che hanno invitato i giovani

e la coppia a porre attenzione allo stile della propria vita e all'inizio di un cammino di discernimento.

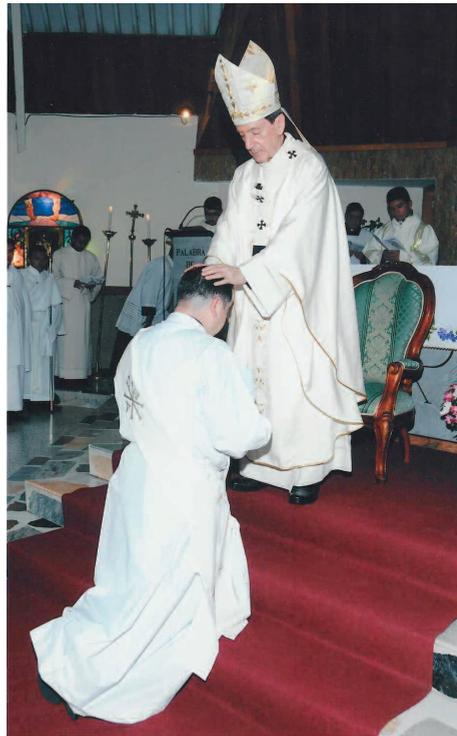
La celebrazione dell'Eucaristia è stata presieduta dal Padre Generale e concelebrata da P. Javier, P. Horazio, P. Hector e P. Claudio.

Il prossimo appuntamento è stato già annunciato tra qualche mese presso la Comunità di Santiago.

### **Ordinazione Sacerdotale P. Saúl Gonzalo Ahumada Salinas**

**C**arissimi fratelli, con grande gioia vi comunichiamo che abbiamo un nuovo sacerdote, il nostro fratello Saúl Gonzalo Ahumada Salinas, attualmente inviato presso la Comunità della Colombia per prestare servizio in nome di Dio. In data 22 di marzo ha ricevuto la sua ordinazione sacerdotale conferita sotto l'imposizione delle mani di Mons. Rubén Salazar Gómez, Arcivescovo di Bogotá.

Noi religiosi dell'Ordine chiediamo a tutti di pregare per egli, nuovo sacerdote, affinché sia un buon religioso, affinché egli, guidato dallo Spirito Santo, serva sempre per la gloria di Dio nella nostra Chiesa e nel nostro Ordine, con la protezione del nostro santo S. Giovanni Leonardi e nostra Madre sempre Vergine Maria.



**Terzo anniversario della nostra  
presenza in Indonesia**

**I**l due febbraio è il terzo anniversario della nostra presenza in Indonesia. La mattina, dopo aver celebrato da Messa con i confratelli, i pos-



Il vescovo di Kunpang con il padre Generale e padre Bastintulanti, con la processione con le can-



dele accese, si è fatto ricordo del Signore presentato al Tempio. Poi si è recato a salutare il vescovo di Kunpang. Il pastore ci ha accolti con spirito di benevolenza per tutto l'Ordine e ci ha benedetti nel momento in cui la Chiesa celebra il giorno della vita consacrata.

**Eventi presso  
la Delegazione indiana**

**M**entre le vacanze finiscono e ci prepariamo al nuovo anno scolastico in India, la Delegazione indiana ha vissuto alcuni importanti eventi come l'avvio di tre fratelli al noviziato e altri tre al ministero dell'accollitato. La sera del 30 maggio, nella nostra Cappella del seminario di Samayapuram, abbiamo assistito all'adorazione eucaristica, in cui

si è svolto il rituale di inizio del noviziato. I nostri tre fratelli, Reagan, Veljit e Vishal, dopo aver completato i loro



studi filosofici, sono stati ammessi al noviziato dal Consiglio Generale. Il padre Delegato ha presieduto la liturgia ed istruito i nuovi novizi sul significato del noviziato come il cuore dei propri anni formativi e la portata del noviziato previsto dalla nostra Ratio, che devono essere uniti all'amore sviluppato per il nostro Ordine, come i pilastri su cui lavorare durante questi anni. Padre Beno, ha raccolto gli auguri che tutti i presenti hanno rivolto a lui come come maestro dei novizi.

Il giorno successivo durante la Solennità della SS. Trinità, ai tre professi religiosi, Doss, Backiaraj e Jebaraj è stato conferito il ministero dell'accollitato durante la concelebrazione Eucaristica nel nostro seminario. Ha presieduto il padre Delegato che, durante l'omelia, ha sottolineato il ruolo dell'accollitato du-



rante la Liturgia e come la S.ma Trinità sia il più ampio esempio per formare differenti ruoli per raggiungere l'unità. Nella nostra comunità abbiamo bisogno di imparare a collaborare in amicizia e rispettando le differenze, ha detto il padre Delegato. Erano presenti alla celebrazione tutti i seminaristi e i nostri confratelli OMD.

## *GRAZIE per gli amici di EsseGiElle*

### PER IL SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

Sforza Rosalba (Roma); Di Pietro Daniela, Corcelli Angelo (Lariano); Toccoli Gabriella, Scorenzo Dorsino, Toccoli Eliana (Pietramurata); Barba Maria, Rizzello Franca, Caiffa Maria Rosaria, Calò Cosimo (Gallipoli); Orsini Rita, Lombardi Emilia (Napoli); Lovecchio Felice e Lackner Ulrike Maria, Locurcio Vito, Apostolato della preghiera, Confraternita Maria SS. del Rosario (S. Ferdinando P.)

### PER I PROGETTI

Meloni Claudio e Zirilli Elisabetta, Assettati Gianluca, Cirino Pomicino Paolo, Parrocchia S. Maria in Portico in Campitelli, Licitra Giovanna, Famiglia Rebecchini, Ermanno e Angela Corradini, Giannico Silvana, Famiglia Messercola (Roma); Raponi Maria, Gruppo catechismo S. Maria Intemerata, (Lariano); Saporosi Eugenio, Ignazio Pietro (Teramo); Casali Franca, Marcucci Laura Elisa, Mazzoni Erminia, Boncristiano Paolo e Berardi Paola, Mancino Gaetano e Bazzicalupo Licia, Faleri Alessio, Gruppo Frates donatori di sangue S. Anna, Ferrarotti Giuseppe, Bertolucci Simonetta, Verde Beniamino, Feliciano Marco, Gioeli Alessandro, Umberto Giannini, Rovai Samuele (Lucca); Miarelli Cataldo, Saccone Antonio, Manganelli Marta (Siena); Iscaro Marilena (Salerno); Galantini Roberto e Ghirelli Cinzia (Arezzo); Bircher Andreas (Worb Svizzera); Molinaro Pippo e Alessia (Como); Lovecchio Rosa, De Lillo Leonardo, Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, Spalluzzi Anna, Gruppo Messa 7.30, Gruppo Scout Theotokos, Coro Magnificat (S. Ferdinando di P.)

# Notizie OMD dall'Italia

## 25° Assemblea annuale dei soci della EsseGiElle a S. Ferdinando di Puglia

Sabato, 11 aprile 2015, alle ore 11.00 i soci della EsseGiElle si sono riuniti per l'Assemblea annuale presso i locali parrocchiali di Maria SS. del Rosario. Il caldo clima della primavera inoltrata e l'ottima accoglienza dei soci e volontari hanno creato un piacevole e cordiale ambiente di lavoro. Dopo la S. messa, il presidente padre Vincenzo Molinaro ha dato avvio alla riunione nella sala posta al secondo piano di Via Nicotera. Qui è stata allestita una mostra fotografica con le immagini della St. Leonardi Nursery and Primary School di Amakohia, un edificio ben riuscito che si innalza su tre piani caratterizzati su un lato da un colonnato e sull'altro da cornici di mattoncini bianchi che sembrano conferire ulteriore pregio alla bellezza dell'opera. Con il mese di giugno 2015 si conclude il primo anno delle elementari e della scuola materna, segno che l'obiettivo immediato del progetto Nigeria è stato raggiunto con successo e si è rivelato un'efficace risposta all'appello lanciato nel 2000 dalle Nazioni Unite: portare a scuola tutti i bambini e le bambine del mondo entro il 2015. La seconda fase del progetto inizia ora con la realizzazione dell'ambulatorio sanitario al piano seminterrato dell'edificio scolastico. Il polo sanitario oltre a monitorare le condizioni di salute degli alunni, sarà al servizio delle famiglie e della popolazione locale. A dirigere le attività educative e sanitarie ci sono i padri OMD, sempre impegnati a trasmettere i valori del proprio carisma, mostrando una costante attenzione alla formazione umana ed ai giovani.



La relazione del presidente all'assemblea - proseguita con le notizie dalla RD Congo dove il progetto di costruzione del pozzo per l'acqua potabile nel villaggio di Yalipko è seguito in loco dall'associazione Makemba - si è poi soffermata sul sostegno scolastico in India e i progetti di educazione allo sviluppo, fornendo dettagli sulla campagna 5 per mille, presentata come utile strategia di finanziamento da incoraggiare e pubblicizzare. A conclusione dell'assemblea sono stati approvati i bilanci preventivo e consuntivo. La discussione con i soci presenti ha infine portato nuove proposte ed idee per le sedi locali come per i beneficiari oltre confine.

Padre Vincenzo ha concluso l'incontro con le parole che Papa Francesco ha rivolto a dicembre in occasione del Premio internazionale del Volontariato, *"Vi ringrazio per quello che fate e per come lo fate! I vostri interventi accanto agli uomini e alle donne in difficoltà sono un annuncio vivo della tenerezza di Cristo..., c'è tanto bisogno di testimoniare il valore della gratuità....La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri, rifuggendo da presunte opere altruistiche che riducono l'altro alla passività"*.

MARIA PAPARO

**Da S. Brigida - Napoli**  
**50° di Ordinazione Sacerdotale**  
**p. Tommaso Galasso**

Carissimo Padre Tommaso:  
 in occasione del tuo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, ho il piacere, a nome mio e di tutto l'Ordine della Madre di Dio, di dedicarti questo pensiero di augurio e ringraziamento.

Piacere, dicevo, ma non solo. È con ottima impressione e con stupore, che osservo e partecipo a quella gioia che la comunità tutta manifesta nello stringersi attorno a te in così diverse, numerose e partecipate, dimostrazioni di affetto.

Sembra fin troppo scontato ricordare che 50 anni di vita sacerdotale possano essere, e infatti lo sono, tanti. La cosa che ha più significato è la qualità di una scelta che tu hai fatto tua nel modo più completo mezzo secolo fa.

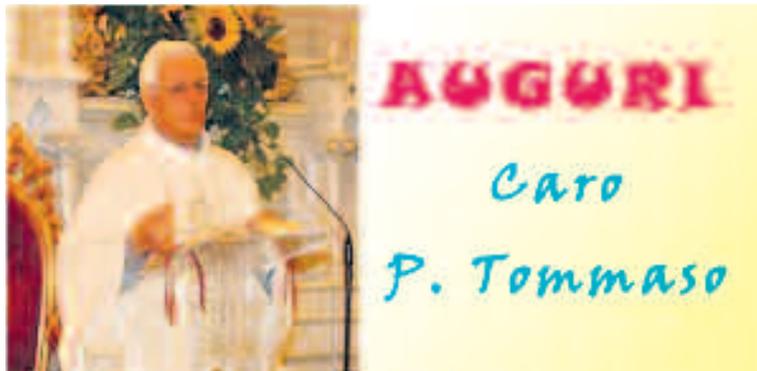
Cinquant'anni di devozione a Dio non sono solo un bellissimo traguardo, ma rappresentano una vita spesa per gli altri e fra gli altri.

Mi pare di potere "misurare" in Cristo, un verbo così caro al nostro santo fondatore san Giovanni Leonardi, un periodo così lungo, elencando le diverse comunità nelle quali ha operato: Santa Maria in Portico a Napoli, Candela, Lariano, Torre Maura, Campitelli, Santa Brigida

Tuttavia questa "misurazione" può acquistare veramente valore e senso solo se si è attenti a raccogliere le tante at-

stazioni di stima, i gesti e le parole dei parrocchiani di allora e di oggi, non solo in queste particolari giornate di festeggiamento, ma nella quotidianità. Spesso si sente dire, a volte in modo anche un po' polemico "Ma cosa fa un prete?"

Ad una domanda così la risposta non è scontata, non tanto perché non si sappia come rispondere, bensì perché c'è davvero tanto da dire.



Per rispondere a quella domanda, l'aiuto è concentrarsi su di te, Padre Tommaso.

Ecco allora che celebrare l'Eucarestia, proclamare la Parola, amministrare i Sacramenti, occuparsi della Catechesi, dell'Oratorio, delle famiglie, dei giovani, degli ammalati, dei bisognosi, delle missioni, delle vocazioni, assume tutto una dimensione più concreta.

Magari per molti dei presenti anche cullata da tanti ricordi: a quanti hai amministrato i Sacramenti, con quanti hai condiviso gioie e dolori nell'organizzare e in qualche modo "riammodernare la tua parrocchia" nei momenti successivi al tuo insediamento!

Quanti volti hai visto al catechismo e nelle molteplici attività dell'oratorio, ed ora li rivede, magari battezzandone i figli. Si può dire, insomma, che ciascu-



no, nei modi e nei tempi più diversi, ha potuto prendere un pezzetto prezioso di te.

Capisco davvero e da vicino, la centralità di una figura come la tua che non solo “dice la Messa”, ma è una guida e un punto di riferimento, della comunità.

Non dimentichiamoci infatti che nei decenni molte cose possono cambiare, e sono cambiate.

Ma la Fede, da te richiamata con forza e decisione, ogni giorno, ed a ogni celebrazione Eucaristica, ora come immagino cinquant’anni fa, è sempre la stessa. Che condivido e condividiamo come vera speranza di luce e gioia.

Con affetto, stima, riconoscenza a nome mio, dell’Ordine della Madre di Dio porgo a te questo augurio citando un passaggio del Vangelo (Matteo 5,16)

*«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro*

*Padre che è nei cieli».*

Ecco, che il Signore ti aiuti a continuare in questa testimonianza.

Che il Signore benedica i cinquant’anni che hai vissuto in fedeltà, come espressione della sua fedeltà.

E che il Signore ti dia ancora energia, voglia, gioia per continuare a rendere testimonianza all’amore di Dio, e quindi per continuare a “illuminare” un po’ questo mondo e a mettere dentro la vita del mondo un po’ di sapore, un po’ di gusto.

Che il Signore ti doni ancora molti anni di fiato, di volontà, di desiderio.

*Auguri! Buon cammino*

Napoli, 31 di maggio 2015

P. Francesco Petrillo  
Rettore Generale OMD

# IL LORO RICORDO È BENEDIZIONE



P. Gianfranco Marchi  
OMD

Pescaglia, 28 dicembre 1936  
Roma, 10 marzo 2015

La mattina del 10 Marzo 2015 P. Gianfranco Marchi ha iniziato il suo ultimo viaggio verso la Casa del Padre. Mercoledì 11 ho pregato davanti al suo corpo per raccomandarlo alla misericordia del Padre. Il giorno dopo sono partito per la Sardegna a trovare a P. Bruno, prima della mia partenza in Cile. Non ho potuto celebrare il suo funerale che invece ha presieduto il Vicario Generale e Rettore della Comunità, P. Rosario Piazzolla, nella parrocchia di San Giovanni Leonardi, dove P. Marchi ha passato i suoi ultimi anni della vita come religioso e sacerdote.

Il passaggio di P. Marchi nella nostra famiglia religiosa, è stata anzitutto fare esperienza di un continuo richiamo alla "piccolezza del Vangelo", per certi versi è stato come avere un bambino "grande" che è rimasto dai genitori per tutta la vita, ma un bambino che nella

sua semplicità ha lasciato trasparire quei valori dei quali Gesù ringrazia al Padre per averla riservato ai "piccoli" (Cf. Mt 11,25-26). Nonostante le vicende personali e mediche che lo hanno accompagnato quasi sempre lungo la sua vita lui ha saputo rispondere, nella sua semplicità, alla chiamata che Dio gli ha formulato come sacerdote e religioso. Come un figlio che viene cresciuto ed amato dal padre e dalla madre, senza che gli venga chiesto nulla. P. Marchi nella nostra famiglia: è stato amato, curato, assistito, con grande amore fraterno. Di lui ci ricordiamo gli aneddoti, le vicende umoristiche con cui lui ci ha fatto ridere, è la concretezza della gioia che solo c'è nei sogni dei fanciulli.

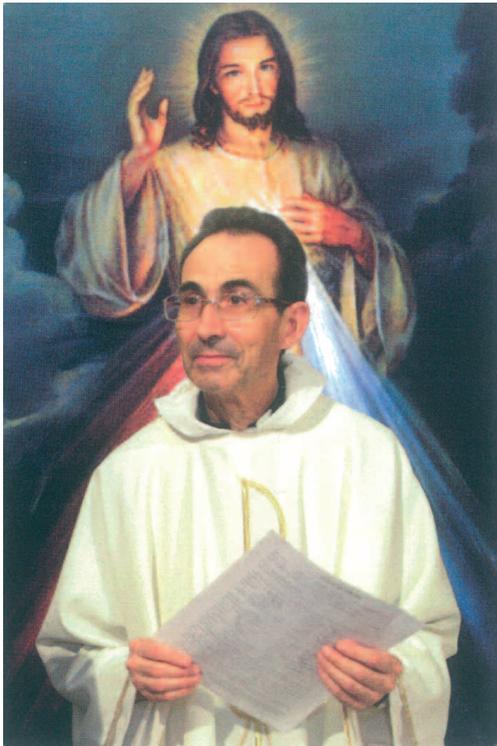
Doveva fare la festa del 50 di sacerdozio il 27 di maggio. Si stava preparando con grande aspettativa. Vi ricordate dei 25 "lustrì" che lui aveva celebrato 25 anni fa? Ci fanno ancora ridere gli episodi che ci ha fatto vivere, ma tutto ciò non per burlarsi di lui, ma per gioire della sua ingenuità, del suo buon cuore, della sua infanzia mai passata... dopo tutto dove c'è un bambino sempre c'è tanta gioia!

La sua è una testimonianza impregnata da quotidianità, da cose semplici, da quei piccoli grandi gesti che alla fin fine fanno della presenza dell'altro qualcosa di speciale. Ricordo che quando gli portavo i Notiziari OMD era molto contento di vedere le notizie delle comunità. Sempre mi dava dei soldi e gioiva al vedere il suo nome nell'ultima pagina del Notiziario dove ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito. Era semplice nel suo amore

verso gli altri, ma anche nei suoi confronti... anche le piccole cose sapeva riceverle come grandi dimostrazioni di amore.

Come un bambino amato, era molto apprezzato dagli "adulti", che hanno lasciato da molto tempo le favole, per mettersi nei raziocini da grandi. La cura nel mantenere i contatti con tanta gente della parrocchia, servendosi - visto le sue diminuite condizioni fisiche - del telefono, era lui che manteneva aggiornata il resto della Comunità sullo stato di salute di tanta gente della Parrocchia. Vicino anche a tanta gente che solo passava per la chiesa per una

preghiera, ma che sapevano di trovare sempre il "prete vecchietto" all'ingresso del tempio. Ma quanta bontà, sapersi calare nei brevi discorsi dei piccoli, nelle poche storie che essi raccontano, nella ripetitività degli eventi. Con lui l'adulto diventava bambino. Non ha detto Gesù che se non diventerete come bambini, non entrerete mai nel regno dei cieli? Mi hanno detto che una grande folla ha celebrato il suo funerale e dopo hanno mangiato un cornetto in ricordo dei "dolci" di P. Marchi. Che lui dia a noi tutti la gioia di partecipare al dolce banchetto dei cieli, dove già si è seduto con grande gioia.



P. Bruno Dessi  
OMD

Terralba, 24 settembre 1943  
Terralba, 11 aprile 2015

Proprio il sabato dell'ottava di Pasqua, il P. Bruno Dessi è risorto con il Signore Gesù. Non è difficile scorgere un mistero glorioso, in mezzo a quelli dolorosi che ha accompagnato la lunga agonia del P. Bruno. Noi abbiamo pregato tanto che i nostri Venerabili facciano un tramite di amore, per darci un miracolo della potenza di Dio. Ma questo non è accaduto secondo i nostri parametri. Molte volte mi sono preso dall'angoscia che il Signore non ci ascolta. Anche il Beato Paolo VI in occasione della morte di Aldo Moro disse: "Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il «De profundis», il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.

E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di P. Bruno Dessi, di questo Uomo buono, mite,

saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il tuo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui.”

Però, ancora con la stessa fede del Beato Paolo VI diciamo: "Fa, o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i Defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta. Non è vano il programma del nostro essere di redenti: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna ! Oh! che la nostra fede pareggi fin d'ora questa promessa realtà. P. Bruno e tutti i viventi in Cristo, beati nell'infinito Iddio, noi li rivedremo!”.

Sì, è vero. La resurrezione di Cristo è l'ultima parola sulla nostra storia, sulla nostra vita. Venga ciò che venga, il Signore ci abbraccia con la sua morte e risurrezione. Solo in questa visione possiamo capire la crocifissione di Cristo, la crocifissione del P. Bruno.

Il P. Bruno è un religioso esemplare. Lo dico dal Cile, dove mi trovo in questo momento. Ma è proprio il Cile che mi fece conoscere P. Bruno come maestro dei novizi, formatore di quasi tutti i religiosi cileni, lampada che illumina la vita religiosa di tutti noi, me compreso, tra i suoi novizi.

Non c'è comunità che possa lamentarsi di lui. Al contrario. Sia in Cile, in India, San Ferdinando di Puglia, Gallipoli, lo ricordano come sacerdote umile e dotto; attento alla necessità spirituale e materiali dei fedeli; orante e scrupoloso con le Costituzioni e Regole dell'Ordine. Fedele fino all'eroismo dell'obbedienza che non si è mai discostato dal Sì pronunciato il giorno della

sua professione e lo ha portato in terre così lontano dalla sua Sardegna. Anche un giorno mi disse: voglio andare in Africa, in Nigeria. Gli dissi di sì. Aveva anche il biglietto per andarci. Però, all'ultimo momento, un breve malore, gli impedì di viaggiare in quel paese.

Un uomo timido, ma profondamente audace quando si trattava di difendere Cristo, la sua Chiesa, il suo messaggio illuminato dal Magistero del Papa. Aveva letto tutte le opere di sant'Agostino, di molti Padri della Chiesa e quelle aveva assunto il gusto della spiritualità originaria che lo ha portato a insegnare con la parola e con la vita che Cristo è tutto. Ancora oggi preti diocesani e vescovi cileni, sono stupefatti dal suo magistero svolto con il cuore e la mente solo alla ricerca di moltiplicare non solo gli studiosi di Teologia, ma gli adoratori di Dio che, in ginocchio lo conoscono, lo pregano, lo annunciano.

Era un sacerdote che non amava la moltitudine di persone da raccogliere. Quasi fosse un anacoreta. Ma quanta gente è andata da lui per confessarsi, per la direzione spirituale, per il colloquio. Quanti malati sono da lui messi in contatto con la misericordia di Dio. Sì, la misericordia è l'ultima parola di Dio e del P. Bruno, che proprio il giorno vespertino della domenica della Misericordia, è voluto andare a godere con la Trinità. È il Giubileo Santo che il Papa Francesco proprio quel giorno, sabato 11 di aprile, ha annunciato a tutta la Chiesa.

Al Signore della vita e della misericordia vada il nostro grazie per averci dato l'immagine di se stesso nel carissimo P. Bruno.

P. FRANCESCO PETRILLO.



## *GRAZIE dal 1 ottobre 2014 al 9 giugno 2015*

### **NOTIZIARIO**

Locurcio Vito (San Ferdinando di P.); Dota Sante (Deliceto - FG); Coppola Salvatore (Gallipoli); Romelia Spinola (Gallipoli); Corianò Apolonio (San Ferdinando di P.); De Tommasi Teresa (Gallipoli); Quattrococchi Benito (Veroli - Fr); Marchi Luciano (Pescaglia); P. Marchi Gianfranco (Roma); Rotondo Filomena (Lariano); Pisanello Luigi (Alezio); Minunno Vincenzo (Erice - Tp); Paoletti Testi Gloria (Ballabio); Di Salvo Vincenzo (S Ferdinando di P.); Crisogianni Antonio (Gallipoli); Comunità di Santa Maria in Portico (Napoli); Rocciuti Ida (Roma); Franghi Federica (Fosciandora); De Tommasi Teresina (Gallipoli); Lorisso Francesco (S. Ferdinando di P.); Carlo Bogni (Sarteano); Teodora Pierini (Diecimo); Giannasi Matilde (Riana - LU); Friolotto Eusebio (Cossato - Bi); Giungato Lucia (Gallipoli); Papagno (S. Ferdinando di P.); Marrucci Anna Maria (Fosciandora); Losapio Rocco (S. Ferdinando di P.); Luigi e Maria Fontana (Gallipoli); Molinaro Concetta (Serrastretta); Saverio Ciampa (Roma); Giannasi Matilde (Lucca); Enzo Durante Margoni (Napoli); Del Prete Michelina (Frattamaggiore); Travaglini Antonietta (Napoli); Barelli Mario (Roma); D'Amato Rosaria (Roma); Gianfreda Natalina (Varese); Lucarelli Giovanna (Candela); Colangione Vincenzo (Candela); Tozzi E. (Napoli); Carlo Carraresi (Firenze); Locurcio Vito (S. Ferdinando di P.); Isopi Malavasi (Roma); Bodria Cristiana (Reggio Emilia); Teodora Pierini (Diecimo); Mancino Rocco (Gallipoli); Grossale Gerardo (Moncalieri); Michelina Delprete Damiani (Frattamaggiore - Na); Miccolis Anna (San Ferdinando di P.).

### **SANTE MESSE**

Gianfreda Natalina (Varese); Mariano Mandarino (Pollena Trocchia - Napoli); Macini Rocco e Pina (Gallipoli); Paola Savarese (Roma); Lucia Caluori (Roma); Volpone Antonietta (S. Agata di Puglia - FG); Stellato Salvatore (Macerata Campania); Capezio Gerardo (Torino); Cudini Susana (Vallefoglia); Enrico Fiasco (Roma); Galli Miria (S. Croce sull'Arno - PI); Spina Rosalba; Fam. Rinella Ruggiero; Fam. Ingravallo Leonardo; Fam. Resta Donato; Fam. Perchinelli Sabino; Monunno Maria Antonietta; Fam. Dimodugno Francesco; Fam. Piazzolla Luigi; Dipace Filomena (S. Ferdinando di P.); Francesco Debellis; Fam. Valerio Bernardo; Fanelli Enza; Fam. Marinelli Giuseppe; Fam. Miccolis Vito; Fam. Vania Aurelio; Fam. Ditrani Ruggiero; Fam. Labanca Gianfranco; Fam. Capuano Raffaele; Fam. Giacomantonio Antonio; Riglietti Vito; Tommaso Torracco (San Ferdinando di P.); Gaeta Vincenzo (Foggia).

### **VOCAZIONI**

Sforza Rosalba (Roma); Bertolaccini Giovanni (Diecimo); Fiorini Maria Cristina (Gallipoli); Bartucci Rosario e Di Terlizzi Loretta (Matera); Spina Pietro (San Ferdinando di P.); Di Nuzzi Michele (S. Ferdinando di P.); Di Mezio (Roma); Suor Lucia Pompili (Lariano); Picozzi Imma (Napoli); Andalo Christian (Napoli); Offerte parrocchiali di S. Brigida (Napoli); Maria Pennella (Foggia); Marina Emilia (Roma); (N.N.); Fracino Rocco (Gallipoli); Caroleo Teresa (Roma); Isopi Malavasi (Roma).

### **NIGERIA**

Gruppo ore 7,30 (San Ferdinando di P.); Liaci Domenico (Gallipoli); Cipollini Marco (Vagli Sotto - Lu); Mannello Antonio (Roma); Capezio Michelina (Torino); Corsetti Giovanna (Lariano); Paradiso Rocco (Roma); Prata Maria Antonietti (Diecimo - LU); Luchi Dora (Lucca); Fiasco Enrico (Roma); Mannello Antonio (Roma); Pistis Ireneo (Tarralba); Tozzi E. (Napoli); Coro Magnificat (San Ferdinando di P.); Zingariello Mattia (Roma); Polo Filomena (Cagliari); Canetti Adrienne (Napoli); Locurcio Vito (San Ferdinando di P.); Cameroni Riccardo (Modena); Gina e Rosa (S. Ferdinando di P.).

### **LAVORI SANTUARIO DELLA STELLA**

D'Amato Rosaria (Roma); Cippolini Marco (Vagli Sotto - Lu); Angela Guelfi (Lucca).

